

# Riflessioni circolari

di Chicco Testa\*

## Rifiuti, arriva il Registro elettronico ma la partenza non è delle migliori

Una volta c'era il SISTRI: Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. Previsto da una norma del 2006 e introdotto nel dicembre del 2009. Uno dei più clamorosi flop della storia delle politiche pubbliche italiana. Un Ministero che compra migliaia di "black box" e "chiavette USB" da dare a tutti gli operatori della gestione dei rifiuti, chiamati ad installarli a loro spese su automezzi e impianti, un improbabile sistema gestionale centrale che non ha mai funzionato. Anzi peggio ha funzionato un po' sì e un po' no, alcune categorie di produttori che si attrezzano, altre no, sanzioni per chi non aderisce mai definite, quote di adesione non pagate: il caos.

**La cosa interessante è che per dichiarazione stessa del Ministero e dei decreti, il SISTRI avrebbe avuto un duplice scopo: contrastare il traffico illecito e lo smaltimento abusivo dei rifiuti e semplificare gli adempimenti documentali previsti per le imprese.** Il risultato è stato che nessun traffico illecito è stato contrastato e che le imprese hanno continuato a seguire le procedure cartacee (registri e formulari trasporto), ma anche impazzire dietro ad un provvedimento che non ha mai prodotto niente di utile.

**Dopo circa 14 anni, sulla spinta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si tenta di rimettere ordine anche al tema della tracciabilità dei rifiuti con un sistema più realistico: un "Registro elettronico".** Essendo una delle riforme e obbligatorie per accedere ai fondi PNRR, il Ministero ha lavorato con urgenza per varare un provvedimento che serve a "flaggare" un altro impegno

con la Commissione Europea.

**Anche in questa tornata decisionale non sono mancati intoppi procedurali.** Correttamente il Ministero è partito per tempo con una consultazione con gli operatori del settore per evitare i disastri del SISTRI, ma ecco che nel mezzo della consultazione è arrivata la bozza del Decreto. Le Associazioni di categoria sono riuscite a migliorare alcune procedure, ma non su tutti i punti. Il Decreto esce e ora si applica.

**Un provvedimento che mantiene un certo profilo di complessità** tanto che diversi sono gli appuntamenti e i corsi di formazione registrati in tutta Italia per decifrarlo e interpretarlo. Non si parte bene. Trattandosi di un registro niente macchinette, pennette e soste degli automezzi in officina per installarle e soprattutto niente costi per le imprese se non il contributo annuale,

che, meno male, è di gran lunga più basso rispetto a quello previsto a suo tempo per il SISTRI. Il Ministero mette a disposizione un portale [www.RENTRI.it](http://www.RENTRI.it), e produttori, trasportatori, intermediari, recuperatori e smaltitori vi accedono per caricare dati e informazioni. Se sono grandi imprese, facendo dialogare direttamente i propri gestionali con il portale del Ministero, se sono piccole aziende caricando i dati manualmente.

**C'è un tempo lungo e scaglionato per entrare:** i più grandi entrano "subito" (fine 2024), i più piccoli dopo (fine 2025). Una soluzione solo apparentemente ragionevole, considerato che spesso i "grandi" lavorano con i piccoli e viceversa e le imprese di gestione ri-

fiumi lavorano con grandi e piccoli produttori. I meccanismi così si intoppiano e duplicano, considerato che qualcuno dovrà portare avanti movimentazioni contemporaneamente in formato elettronico e cartaceo per rispondere a questo transitorio. Come sempre poi, mancano i provvedimenti operativi attuativi, quando li leggeremo capiremo se il sistema gira o di nuovo produce solo "complicazioni affari semplici". Le procedure cartacee in vigore in questi anni garantivano già una ragionevole tracciabilità del flusso dei rifiuti. L'aggiunta di un nuovo Registro o semplifica e velocizza davvero le procedure esistenti, oppure sarà un nuovo "onere amministrativo" per le imprese.

**Sul piano dei controlli il RENTRI dovrebbe consentire un più agevole accesso delle Autorità competenti ai dati** che dovrebbero essere, a regime, più aggiornati. Meglio così. Forse poteva essere studiato un sistema più semplice e chiaro, come alcuni Paesi europei hanno già introdotto. Qualche azienda ha ancora le "black box" del 2009 e chiede di sapere cosa farne, essendo in comodato d'uso. Meglio restituirle al Ministero, che le classificherà "Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche".

\*Presidente Assoambiente

**Forse poteva essere studiato un sistema più semplice e chiaro**



Peso:33%



Peso:33%